

Elogi e proteste, è ancora lite sulla via intitolata ad Arafat

**LA COMUNITÀ EBRAICA
RIBADISCE LO SDEGNO
PER LA DECISIONE
DI INTITOLARE
UNA STRADA
AL LEADER DI ANP
IL CASO**

Non smette di far discutere la decisione del sindaco di Napoli, Luigi de Magistris, di voler intitolare una strada della città all'ex leader palestinese, scomparso nel 2004, Yasser Arafat. Una scelta, quella del Comune di Napoli, che arriva proprio quando il clima di tensione tra il governo israeliano e il gruppo terroristico palestinese di Hamas è ai massimi livelli dopo gli scontri militari e le rappresaglie degli ultimi mesi. Una divisione che - pur se non militarmente - è ora sbarcata a Napoli tra proteste e accuse incrociate tra filoisraeliani e filopalestinesi dopo la scelta del sindaco di intitolare all'ex leader dell'Olp e Anp, Yasser Arafat.

LA SODDISFAZIONE

Ad esultare per la scelta di de Magistris è stata ieri l'ambasciatrice palestinese a Roma, Abeer Odeh. «Voglio esprimere - ha detto la diplomatica palestinese in Italia - sentiti ringraziamenti al Comune e al popolo di Napoli per un'iniziativa coerente con le posizioni politiche e le scelte etiche di una giunta che si è sempre espressa in favore della giusta causa del popolo palestinese, in linea con il diritto internazionale». Un riconoscimento che, ovviamente, fa ora gioco ai vari rappresentanti palestinesi, ma che manda su tutte le furie la comunità ebraica napoletana. Va infatti precisato che se negli anni '90 ci furono seri tentativi di pace tra i popoli palestinese ed israeliano - suggellata anche con la consegna dei Premi Nobel ai leader delle due fazioni - oggi la situazione è molto diversa. L'organizzazione che oggi difende il diritto della Palestina ad essere riconosciuto come uno Stato è Hamas, un gruppo indicato dai principali Paesi del Mondo come

un'organizzazione terroristica.

LA RABBIA

La scelta di intitolare una traversa di Corso Garibaldi ad Arafat è stata infatti vivacemente contestata dalla comunità ebraica che vive nel capoluogo campano a partire dall'associazione Italia-Israele. Negli ultimi giorni la comunità ebraica ha condannato fermamente l'iniziativa del Comune. «Siamo stati colti di sorpresa - hanno detto - da questa decisione giunta proprio alla fine dello Shabbat». Nel mirino ci sono finiti il sindaco de Magistris e l'assessore Alessandra Clemente, oggi candidata per diventare prima cittadina di Napoli, che ha proposto di intitolare la strada ad Arafat. «Già in passato - ha spiegato in un comunicato la Comunità Ebraica - il protagonismo della Giunta comunale guidata dal sindaco Luigi De Magistris su questioni di competenza di ben altre istituzioni pubbliche si è manifestato con una visione dichiaratamente squilibrata della questione israelo-palestinese». Una presa di posizione netta contro la decisione adottata dalla commissione toponomastica. «La Comunità Ebraica - hanno scritto i componenti - è sorpresa del fatto che una simile proposta, oltre all'inopportunità di sostituire il nome di un personaggio illustre della storia d'Italia con il nome di chi non ha alcun collegamento con il luogo, appaia ancor più discutibile visto che, se è vero che Arafat abbia ricevuto il premio Nobel per la Pace nel 1994, è altrettanto vero che quel premio lo ebbe assieme a Shimon Peres e Itzhak Rabin, i due statisti laburisti israeliani che con Arafat firmarono gli accordi di Oslo». Per la comunità ebraica partenopea «l'assessore Clemente avrebbe potuto fare una proposta di buon senso e di conciliazione, intitolando una strada senza nome ai tre premi Nobel, ma ha scelto di intitolare una strada a Yasser Arafat dimostrando dove cade la sua scelta tra il ricordo dei Nobel per la Pace ed il terrorista».

© RIPRODUZIONE RISERVATA





LA STORIA Il leader palestinese Arafat e il presidente israeliano Peres ad Oslo nel 1994 ricevono il Nobel per la Pace

DATA STAMPA



ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 2994